



RASSEGNA STAMPA 28-29-30 novembre 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1Attacco**

## «DECIMA AZIONE»

DOPO LE MAXI-CONDANNE

### PARTE CIVILE

«L'argine della legalità punto fermo per chi vuole imporre clima di paura e porre sotto schiaffo il tessuto sociale»

# «Creare e dare lavoro ricetta per fronteggiare la Società»

L'appello di Zanasi, presidente onorario di Confindustria

● «Da tempo la Confindustria di Foggia è impegnata a fronteggiare il fenomeno che si è insediato in questa terra, ponendo a repentaglio la collettività e la stessa libertà individuale delle persone. Già da un anno è attivo un osservatorio istituito su input del prefetto Grassi voluto dagli imprenditori per accompagnare le azioni di contrasto alla criminalità sotto ogni forma. Adesso più che mai è importante impegnarci tutti per creare e dare lavoro». Parole di **Eliseo Zanasi**, presidente onorario degli industriali foggiani; ossia di chi ha rischiato d'essere ucciso il 29 aprile dell'88 dalla mafia del pizzo, che gli sparò al petto perché rifiutò la pretesa di un pizzo da 500 milioni di lire

bulanti e fantini) nella stragrande maggioranza dei casi subiscono in silenzio i ricatti e pagano. Ora giunge anche la voce di Zanasi, che ha rischiato d'essere ucciso dalla mafia del pizzo.

«La lotta al crimine organizzato, agli insediamenti mafiosi, al lugubre contesto che fa da sfondo agli ambienti criminogeni di Foggia e della Capitanata continua a segnare» scrive Confindustria di Foggia «tappe importanti, come le risultanze del processo "Decima Azione": significa che la comunità è sulla strada giusta per

ricostruire quel tessuto di legalità necessario per tornare a crescere. Confindustria Foggia e Confindustria Puglia, costituendosi parti civili, hanno inteso rimarcare come l'argine della legalità resti sempre un punto fermo, un concetto non negoziabile verso chiunque pensi di imporre il clima del terrore e della paura, ponendo sotto schiaffo il nostro tessuto sociale che ha bisogno di progredire e ritrovare la sua autentica trama».

Alle parole del presidente onorario Zanasi, si aggiungono quelle di **Massimo Lu-**

**cianetti**, per anni pm in città e poi procuratore generale a Potenza, presidente dell'osservatorio di Confindustria: «lo Stato c'è e risponde con fermezza alla domanda di legalità perché il primo presidio di una comunità è quello della legge» ha detto il magistrato in pensione: «il lavoro di Dda, procuratore capo, prefetto, forze dell'ordine è encomiabile, ma nessuno può considerarsi estraneo in questa triste guerra che potrà ritenersi conclusa solo quando tutti insieme avremo scritto la parola fine».



Eliseo Zanasi

(arrestati e assolti un attuale capo mafia e un mafioso morto ammazzato in una guerra tra clan); e di chi trascorse 23 giorni in cella (arrestato nel blitz «mafia e appalti» del 9 ottobre 2003 contrassegnato da 10 arresti di malavitosi e noti costruttori) con l'infamante accusa di mafia e di essere sceso a patti con la «Società», prima d'essere scarcerato e proscioltto perché Zanasi era vittima della criminalità organizzata e non certo colluso.

Confindustria di Foggia e di Puglia si sono costituite parte civile nel processo di primo grado «Decima azione», concluso tre giorni fa con condanne a 273 anni complessivi di 25 imputati di mafia, 16 estorsioni, armi. Già il presidente di Confindustria Puglia dopo la sentenza ha invitato (come pubblicato ieri ndr) gli imprenditori a collaborare con le forze dell'ordine e denunciare i ricatti subiti «perché solo così si può uscire dalla morsa della criminalità organizzata». Dalle indagini sulla «Società» emerge che le vittime del racket (costruttori, imprenditori, commercianti, broker, titolari di bar, discoteche, agenzie di pompe funebri, autodemolizioni, sale scommesse e persino venditori am-

CAMERA DI COMMERCIO NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA INTERREG ITALIA-GRECIA

## Economia circolare per imprese bando riaperto fino al 2 dicembre

Prevista l'assegnazione di contributi fino a 10mila euro

● La Camera di commercio ha riproposto il bando per la promozione dell'economia circolare da parte delle imprese, le domande potranno essere presentate entro mercoledì 2 dicembre. Il progetto s'inquadra nel programma di cooperazione internazionale Italia-Grecia, denominato "Circle-in", di cui la Camera di Commercio di Foggia è partner insieme a Università del Salento, Camera di Commercio di Lefkada e Camera di Commercio di Ioannina.

«L'economia circolare - informa una nota - offre alternative di sviluppo economico sostenibile promuovendo un'economia industriale che non produce rifiuti e inquinamento. Offre, al contrario, opportunità per reinventare il sistema economico rendendolo più efficiente e competitivo e apportando benefici alle imprese, alle industrie e alle comunità locali. Circle-in è un progetto che promuove l'economia

circolare e i relativi benefici della sua applicazione, per aiutare gli imprenditori e le imprese a sfruttare le opportunità legate all'applicazione dei criteri circolari e ad integrare l'economia circolare nello sviluppo delle politiche regionali e nazionali». Il bando intende sostenere ed incentivare la competitività delle micro, piccole e medie imprese (MPMI) della provincia di Foggia,

stimolandole a realizzare progetti di innovazione in tema di economia circolare. La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Foggia destina la somma di 10mila euro per l'erogazione di 2 voucher alle imprese che presentano domanda.

«Obiettivo principale - si legge - è la crescita economica sostenibile dell'area transfrontaliera attraverso la promozione dell'economia circolare e l'attuazione di azioni pilota volte a migliorare le prospettive di applicazione per il futuro».



INTERREG La Camera

**MANFREDONIA** DOPO L'ULTIMA RIUNIONE DEL COMITATO CUI HANNO PRESO PARTE AMMINISTRATORI REGIONALI

# Sempre più vicina l'istituzione della zona franca doganale

Il presidente dell'Autorità portuale: «abbiamo fatto la nostra parte»

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** Fa passi avanti l'iter operativo per l'istituzione della zona economica speciale (zes) e della zona franca doganale (zed) di Manfredonia. È emerso dall'ultima riunione del comitato di indirizzo presieduto dal presidente dell'autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale Ugo Patroni Griffi: con lui c'era il direttore generale dell'ente Vito Vespasiani; hanno partecipato fra gli altri il presidente della Regione Molise Donato Toma, l'assessore allo sviluppo economico della Regione Puglia Alessandro Delli Noci, il direttore interregionale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli Marco Cutaita. Il comitato nell'ultima riunione ha approvato tutte le candidature pervenute a zona franca doganale relative ai porti di Brindisi, Bari, Manfredonia e Termoli. La istituzione della «zed» avverrà con decreto del direttore dell'Agenzia doganale e dei monopoli.

«Il comitato ha inoltre approvato» ha annunciato il presidente Patroni Griffi «le proposte relative all'accordo da sottoscrivere con i comuni di riferimento, elaborato col concorso di Anci Puglia e Molise e dei comuni zes volto a garantire una corsia veloce e tempi certi per gli insediamenti in aree «zes/zfd; nonché la proposta di legge regionale sulle ulteriori semplificazioni

## I BENEFICI

Sono di natura tributaria, come il non pagare dazi di importazione di merci o l'assenza di imposte

zes che ora seguirà, d'intesa con le Regioni, il proprio iter approvativo. La parte nostra l'abbiamo fatta: ora tocca ai proponenti, ai titolari delle aree zes di seguire le procedure previste per renderle operative».

La zona franca doganale è un territorio comunale delimitato nel quale si godono di alcuni benefici tributari, come il non pagare dazi di importazione di merci o l'assenza di imposte. La «zfd» è una parte della zona economica speciale, un'area nel cui ambito l'autorità governativa offre incentivi a beneficio degli operatori economici che vi si collocano, attraverso strumenti e agevolazioni che agiscono in deroga alle vigenti e ordinarie politiche nazionali. «Ai benefici specifici della zes» aggiunge Patroni Griffi «si ag-

giungono quelli della «zfd e mentre le zes sono a termine, le zfd sono per sempre». La zes di Manfredonia consta di 30 ettari che hanno nel porto il riferimento qualificante. Le due zone economiche hanno quale funzione quella di stimolare la crescita e la competitività del tessuto produttivo, attraverso l'attrazione degli investimenti anche stranieri e dunque a beneficio di tutto l'indotto che si crea. Questi strumenti di sviluppo sono da tempo una realtà come in Polonia e Cina. In Italia le zes sono state istituite col «Decreto Sud» del 2017, che prevede una serie di misure per

favorire la crescita economica nelle aree del Mezzogiorno. Anche a Manfredonia sono sbarcati questi strumenti cui le autorità di riferimento

## IL PROSSIMO PASSO

«Adesso tocca ai titolari delle aree seguire l'iter per renderle operative»

fanno grande affidamento: le premesse strumentali che consentono al mondo imprenditoriale di operare in regime di sostanziali vantaggi. Patroni Griffi si accinge ad attivare una convenzione quadro con Invitalia per la promozione delle zes/zfd; e accordi con intermediari e fondi di investi-

mento per il sostegno agli investimenti privati nelle aree nonché l'adesione all'associazione mondiale delle «one franche con sede a Dubai.



MANFREDONIA Il porto industriale

# Acconti fiscali rinviati al 10 dicembre

## FISCO ANTI COVID

Dilazione per tutti su Ires, Irpef e Irap per capire a chi spetta la proroga al 30 aprile

Il rinvio più lungo scatterà con perdite del 33% riferite al primo semestre

Governo ancora al lavoro per definire il Decreto Ristori Quater. Il Consiglio dei ministri per il varo dovrebbe tenersi tra oggi e domani. Intanto arriva un'altra proroga fiscale. Il termine per il versamento della seconda o unica rata d'acconto delle imposte sui redditi (Irap e Ires) e dell'Irap dovuta dagli operatori economici verrà prorogato dal 30 novembre al 10 dicembre 2020 con una norma nel Dl Ristori Quater, in corso appunto di adozione. Lo ha annunciato ieri un comunicato del

Mef. Un mini rinvio generalizzato per dare il tempo di ricalcolare la propria situazione e capire se si ha diritto alla proroga più lunga, al 30 aprile. C'è però l'incognita dell'intreccio con l'ordinanza del ministro Speranza sulle Regioni destinate a uscire dalla zona rossa, in vigore da domenica. Salta invece il così detto bonus di Natale da 500 euro per i lavoratori in cassa integrazione. La misura da inserire nel Dl Ristori Quater sarebbe costata 1,6 miliardi. **Mobili, Parente e Trovati** — a pag. 2

# Acconti fiscali, rinvio al 10 dicembre

**Il comunicato.** Mini dilazione per tutti su Ires, Irpef e Irap per capire se si ha diritto alla proroga lunga al 30 aprile

**I criteri.** Il rinvio al 2021 scatterà con perdite del 33%, riferite al primo semestre per novembre e a novembre per dicembre

**Stop per tutti nelle zone rosse ma pesa l'incrocio con l'ordinanza di Speranza in vigore da domenica**

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

E alla fine comunicato legge fu, con mini-rinvio generalizzato al 10 dicembre degli acconti Ires, Irpef, Irap del 30 novembre per dare a tutti il tempo di ricalcolare la propria situazione e capire se si rientra nei parametri che danno diritto alla proroga più lunga, al 30 aprile in rata unica. Proroga che, come confermato dopo la lunga riunione di ieri fra il ministro dell'Economia Gualtieri e i capi delegazione della maggioranza, sarà riservata alle imprese fino a 50 milioni di fatturato che nel primo semestre di quest'anno hanno registrato una perdita di volume d'affari di almeno il 33% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

### Il comunicato del Mef

Il comunicato è stato diffuso ieri pomeriggio dal ministero dell'Economia. Perché il decreto Ristori-Quater arriverà solo nel fine settimana, probabilmente domenica. La coperta degli 8 miliardi dello scostamento approvato giovedì alle Camere si è rivelata subito tirata per le tante misure

sul tavolo. E alla Ragioneria serve un supplemento di lavoro per chiudere i conti e bollinare il provvedimento.

### L'incognita zone (ex) rosse

Questo calendario determina però un intreccio singolare con l'ordinanza del ministero della Salute che proprio da domenica trasformerà da rosse ad arancioni Piemonte, Lombardia e Calabria, e da arancioni a gialle Liguria e Sicilia. Intreccio problematico. Vediamo perché.

Accanto alle partite Iva e alle imprese che hanno perso almeno un terzo del fatturato nei primi sei mesi dell'anno, spiega infatti il comunicato ministeriale, il rinvio al 30 aprile riguarderà anche «i soggetti non interessati dagli Isa che operano nei settori economici individuati nei due allegati al decreto-legge "Ristori bis" e che hanno domicilio fiscale o sede operativa nelle zone rosse, nonché per i soggetti che gestiscono ristoranti nelle zone arancioni». Tradotto, lo stop interesserà i settori economici colpiti direttamente dalle restrizioni anti-Covid nelle Regioni rosse e arancioni, a prescindere dai requisiti relativi ai ricavi o compensi e alla diminuzione del fatturato o dei corrispettivi.

Bene, ma zone rosse quando? Il discrimine è rappresentato dalla data di entrata in vigore del decreto. Ne consegue, sembra di capire, che se il decreto entrasse in vigore oggi, con pubblicazione sulla Gazzetta di stasera, le imprese interessate nelle cinque regioni destinate a cambiare colore otterrebbero lo stop lungo. Se invece entrasse in vigore lunedì, per questi soggetti il rinvio sarebbe limitato al 10 dicembre. La prospettiva più probabile, però, è che il Ristori-Quater vada in

Gazzetta proprio domenica. Creando una sovrapposizione tutta da chiarire.

### Le altre proroghe

Per il resto, il comunicato di ieri conferma che un piccolo rinvio al 10 dicembre riguarderà anche la trasmissione telematica della dichiarazione dei redditi e del modello Irap.

Ma comunicato a parte, il rinvio delle tasse di fine anno riguarderà ovviamente anche le scadenze del 16 e del 27 dicembre. Anche in questo caso il confronto interno alla maggioranza ha portato alla scelta del criterio più ampio, che garantisce il diritto al rinvio quando la perdita supera il 33% (sempre con un fatturato fino a 50 milioni). In questo caso, però, cambierebbe la base di calcolo, che sarebbe limitata al confronto fra novembre 2020 e novembre 2019 e non riguarderebbe più il primo semestre. A cambiare sono anche le date e le modalità del ritorno alla cassa: Iva e ritenute del 16 dicembre andranno infatti pagate in unica soluzione al 16 marzo o in quattro rate mensili a partire da quella data, per allineare il calendario a quello previsto dal Ristori-bis. Stesse regole anche per i contributi. A completare la riscrittura del calendario tributario c'è il rinvio delle rate in scadenza il 10 dicembre per rottamazione e saldo e

stralcio: si pagheranno il 1° marzo.

### Oltre al fisco

L'ampliamento degli stop fiscali, che riguarda anche le accise degli oli minerali e il prelievo unico erariale (Preu) sulle slot, espelle definitivamente dalla griglia del provvedimento l'idea di Conte di un «regalo di Natale» da 500 euro per i lavoratori che hanno utilizzato per più di 8 settimane la Cig Covid. Costa troppo (1,6 miliardi), e aveva ricevuto critiche quasi generalizzate ai tavoli della maggioranza. Nel capitolo extra fisco resta la replica dell'indennità da mille euro agli stagionali del turismo e dello spettacolo (550 milioni il costo) e dello sport (124 milioni). Fino all'ultimo si è ragionato poi di un possibile piccolo allargamento degli aiuti a fondo perduto per alcune categorie come gli agenti di commercio. Ma l'estensione generalizzata dei ristori ai professionisti, insieme al «meccanismo perequativo» per sostenere chi è stato penalizzato dal criterio legato alle perdite di aprile utilizzato nei primi due decreti, arriverà solo con il Ristori-quinquies. A inizio dell'anno prossimo, insieme al nuovo scostamento che promette di superare i 20 miliardi di deficit aggiuntivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE NOVITÀ

1

### IL PRIMO STOP

#### Tempi supplementari per rifare i calcoli

Le sospensioni fiscali disposte dal Ristori-quater saranno legate alla perdita di fatturato di almeno il 33% nel primo semestre (per le scadenze di novembre) o a novembre (per le scadenze di dicembre). Questo impone ai contribuenti interessati (partite Iva e imprese fino a 50 milioni di fatturato) un ricalcolo della propria situazione per capire se rientrano o meno nei parametri. Per questo ieri il Mef ha comunicato il rinvio generalizzato al 10 dicembre degli acconti del 30 novembre

2

### IL RINVIO LUNGO

#### Ritorno alla cassa fra marzo e aprile

Per chi rientrerà nei parametri, gli acconti di novembre andranno saldati in rata unica entro il 30 aprile 2021. Il Ristori-quater rinvia poi le scadenze di dicembre, a partire da quella del 16 per l'Iva mensile e ritenute. In questo caso, la ripresa dei pagamenti potrà avvenire in due modi: o in soluzione unica entro il 16 marzo o in quattro rate mensili a partire da quella data. Un altro rinvio riguarda le rate del 10 dicembre di rottamazione e saldo e stralcio: le rate sospese andranno versate entro il 10 marzo

3

### INCOGNITA ZONE ROSSE

#### Rinvio con suspense se l'area cambia colore

Il decreto ristori-quater si occuperà anche di allargare le sospensioni fiscali per le imprese delle regioni più colpite dalle restrizioni anti-pandemia. In particolare, spiega il Mef, il rinvio ad aprile degli acconti di novembre riguarderà tutti i soggetti non Iva (degli Iva si è occupato il Ristori-1) che hanno i codici Ateco elencati negli allegati al ristori-bis e che hanno sede nelle zone rosse (o arancioni per i ristoranti). Ma da domenica cinque Regioni cambiano colore, e lo stop dipenderà dall'entrata in vigore del Ristori-quater



**Ministero dell'Economia.** Via XX Settembre ha diffuso ieri pomeriggio un comunicato legge che stabilisce un mini-rinvio generalizzato al 10 dicembre degli acconti Ires, Irpef, Irap del 30 novembre per dare a tutti il tempo di ricalcolare la propria situazione

## 30 aprile

### PROROGA LUNGA

Riservata alle imprese fino a 50 milioni di fatturato che nel primo semestre di quest'anno hanno registrato un -33% del fatturato

**CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA**

# Industria mondiale sotto shock ma l'Italia rimane settima

**Marchesini: «Occorre investire in ricerca, sviluppo e digitalizzazione»**

Un forte shock a causa della pandemia: la manifattura è sotto scacco. E il Covid 19 continuerà a condizionare i comportamenti per un tempo indeterminato. Nessuna delle aree industrializzate riuscirà ad evitare nel 2020 una forte contrazione del valore aggiunto, ad eccezione della Cina (+2,1%) e il 2020 dovrebbe chiudersi con una crescita negativa del 5,1%, non lontana da quella del 2009 (-6%).

In questo scenario l'Italia, «nonostante l'impatto della pandemia sia stato immediato e violento», resiste ed è «ormai stabilmente al settimo posto della graduatoria mondiale, davanti a Francia e Regno Unito». E appare anche tra gli esportatori mondiali con il miglior risultato: tra le prime tre posizioni al mondo in otto raggruppamenti settoriali su dodici, subito dopo la Germania.

Il Centro studi di **Confindustria** ha messo a fuoco lo stato di salute della manifattura nel Rapporto Scenari industriali «Innovazione e resilienza, i percorsi dell'industria italiana nel mondo che cambia». Nei primi due mesi di lockdown la produzione è di-

minuita in media del 40% anche se in modo disomogeneo, il recupero dei livelli produttivi da maggio è stato pressoché istantaneo, nel giro di quattro mesi la produzione è tornata attorno ai valori di gennaio, con un +76% rispetto ai minimi di aprile. Ma, ha spiegato il direttore del Csc, Stefano Manzocchi, le prospettive per i mesi autunnali sono tornate negative, per le nuove misure restrittive.

Il rallentamento italiano non è una anomalia, anzi l'Italia, dice il Csc, mostra una contrazione dei tassi di crescita relativamente contenuta, oltre che una maggiore reattività allo shock pandemico. Ma il deficit di crescita, dice il Rapporto, è strutturale, a causa di una incertezza ormai diventata permanente, e la graduale erosione della domanda interna. Spicca il crollo della componente pubblica degli investimenti, mentre quella privata si è risolledata anche grazie ad Industria 4.0 (tra il 2014 e il 2018 quasi +13%).

«La nostra struttura industriale è agile e veloce ad adattarsi al cambiamento. Bisogna investire in ricerca e sviluppo, oltre che in digitalizzazione, visto che ci sarà un frazionamento della filiera produttiva. Bene ha fatto il governo con il rilancio di Industria 4.0, il digitale è una lunga maratona, siamo al primo chilometro», ha detto Maurizio Marchesini,

vice presidente **Confindustria** per le Filiere e le medie imprese.

Nel dettaglio, c'è stato un calo delle piccolissime e piccole imprese e un aumento di quelle di medie dimensioni da 100 a più di 250 addetti tra il 2018 e il 2011. Ma per gli anni 2017-2020 si è verificata una contrazione del numero delle aziende di 32 mila unità, riducendo così il potenziale produttivo. Per quanto riguarda l'occupazione, c'è stata una tenuta degli occupati complessivi, -0,6%, grazie alla riduzione di orario, smaltimento ferie, uso massiccio della Cid e bloccolicensing. Emerge dal Rapporto il «vantaggio strategico» dell'industria italiana nella sfida per la sostenibilità, siamo al quarto posto al mondo e terzi nella Ue per minore intensità di Co2. Sulla sostenibilità si è concentrato il presidente di Intesa San Paolo, Gian Maria Gros Pietro: «un'impresa - ha detto - deve anche contribuire alla soddisfazione sociale e alla sicurezza ambientale. Solo facendosene carico si può superare il limite, che abbiamo toccato, dell'espansione del sistema di mercato basato sulla libera impresa». Per Fabiano Schivardi, Luiss, occorre aumentare il capitale immateriale del sistema produttivo, puntando su marchi, innovazione, capacità manageriali.

—N. P.

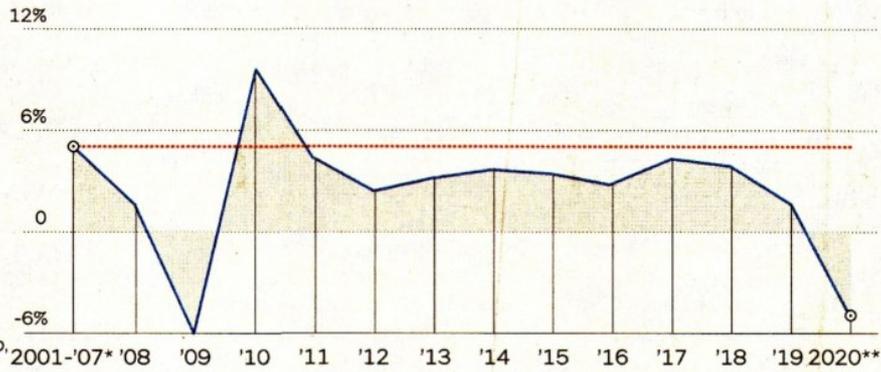
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo shock sull'industria mondiale e la posizione italiana**

**TASSI DI CRESCITA IN FLESSIONE NELL'INDUSTRIA A LIVELLO GLOBALE**

Var. annue del valore aggiunto a prezzi costanti

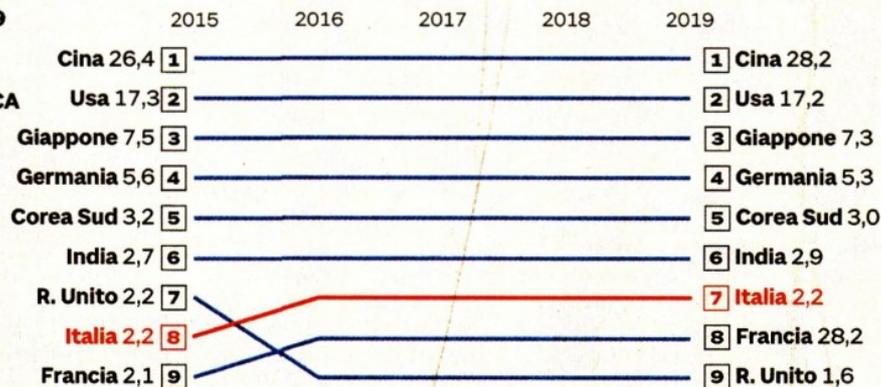
\* Tasso di crescita media annua nel periodo;  
\*\* Stime IHS.  
Fonte: elab. Centro Studi [Confindustria](#) su dati UNIDO, Banca mondiale e IHS.



**STABILI NEL 2019 LE PRINCIPALI POSIZIONI DELLA CLASSIFICA**

Valore aggiunto manifatturiero a dollari correnti, quote % sul totale mondiale

Fonte: elab. Centro Studi [Confindustria](#) su dati e stime UNCTAD e IHS



## IL RAPPORTO ANNUALE DEL CENTRO STUDI DI CONFINDUSTRIA

## «Le imprese italiane resistono»

Crollo produttivo «contenuto» ma Bonomi avverte l'esecutivo: non sbagliate le prossime mosse

● **ROMA.** La manifattura mondiale è «sotto lo scacco» della pandemia, con effetti che non risparmiano nessuna delle principali aree industrializzate del pianeta, ad eccezione della Cina. In questo scenario, l'Italia «resiste», contenendo la contrazione produttiva. Anche se le prospettive, con la seconda ondata, sono tornate negative. A fotografare la «resilienza» dell'industria italiana è il rapporto annuale del Centro studi di **Confindustria**. Messa però ancora a dura prova dall'emergenza Covid e con «l'alto rischio» che l'Italia possa «non sfruttare pienamente» l'occasione, unica, data dal Recovery fund, avverte il presidente di viale dell'Astronomia, **Carlo Bonomi**. Sul piano nazionale, il governo con il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, intervenuto alla presentazione degli «Scenari industriali» del Csc, torna ad assicurare che non è in ritardo: «Stiamo studiando, e siamo in uno stato avanzato, come utilizzare, non spendendo ma investendo, le risorse del Recovery, che non sono infinite», sottolinea.

Un tema su cui incalza Bonomi: «Il piano Next Generation Eu rappresenta una opportunità senza precedenti per realizzare un programma massiccio di investimenti pubblici e privati, che rilanci la competitività del sistema produttivo italiano nella fase di ripresa post-pandemia». Ma «il rischio che l'Italia non riesca a sfruttare pienamente questa opportunità purtroppo è molto alto». E proprio «per minimizzarlo», secondo il presidente di **Confindustria**, «sarebbe auspicabile che il piano fosse perseguito individuando pochi, grandi progetti su nodi strategici per lo sviluppo del Paese» e con una governance «unitaria» a livello nazionale. Del resto, se da un lato il sistema industriale italiano in questi mesi «ha mostrato una resilienza ed una capacità di reazione notevole dopo il lockdown contribuendo in modo decisivo al rimbalzo del terzo trimestre», purtroppo «la ripresa pre-

vedibile dei contagi ha di nuovo invertito la tendenza» e di ripresa economica «si parla ormai per il 2022», rimarca il numero uno degli industriali. «Preoccupano i ritardi nel concepire una strategia di sviluppo sostenuto e sostenibile», afferma ancora Bonomi, che torna a puntare il dito sulla mancanza di «una visione di politica economica» e sul procedere «a passi brevi».

Il rapporto sugli «Scenari industriali» del Csc fotografa l'impatto della pandemia sui livelli di attività della manifattura italiana che «è stato immediato e violento»: nei due mesi di lockdown totale, marzo e aprile scorsi, la produzione è diminuita «mediamente di oltre il 40%, anche se con un profilo fortemente disomogeneo a livello settoriale (dal -92,8% della produzione di prodotti in pelle al -5,5% del farmaceutico)». Tuttavia il recupero da maggio e nei mesi estivi è stato «pressoché istantaneo, così che nel giro di quattro mesi il livello di produzione è tornato intorno ai valori di gennaio con un incremento del 76% rispetto al minimo toccato in aprile», indica il Csc. Nel confronto internazionale, il rallentamento produttivo dell'Italia «non costituisce una anomalia» e rispetto alle altre grandi economie europee l'Italia mostra, anzi, «una contrazione dei tassi di crescita relativamente contenuta, oltre che una maggiore reattività allo shock pandemico», sottolineano gli economisti. Con la seconda ondata della pandemia, però, «le prospettive per i mesi autunnali sono tornate negative». Ancora nel 2019 l'Italia compare «stabilmente» al settimo posto del la graduatoria mondiale dei principali produttori manifatturieri, con una quota del 2,2%, davanti alla Francia (1,9%) e al Regno Unito (1,8). E fa bene anche sul fronte della sostenibilità ambientale: secondo le stime del Csc, la manifattura italiana si colloca al quarto posto tra le principali economie globali e al terzo nell'Ue per minor intensità di Co2, su livelli equivalenti a quelli registrati dalla manifattura tedesca.

**INDUSTRIALI**

**Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi avverte il governo giallorosso «I fondi Ue sono una opportunità senza precedenti da non sprecare»**

# PAESE GIALLOROSSO

LE RISPOSTE ALLA CRISI

## LA BOZZA DEL RISTORI QUATER

Nel dl blocco delle ganasce fiscali per chi ha difficoltà. Rinvio di 10 giorni delle scadenze. Damiani (FI): è risibile

# Manovra tra patrimoniale e proroga del superbonus

Proposta Pd-Leu: aliquota progressiva dello 0,2 sui grandi patrimoni

### RISTRUTTURAZIONI

Settanta deputati spingono per estendere il 110% fino a dicembre '23

● **ROMA.** Torna in campo la proroga dei bonus al 110% e spunta una richiesta di patrimoniale. Ci sono anche proposte per prolungare l'ecobonus sull'acquisto delle auto. Nel passaggio in Parlamento, i partiti di maggioranza mirano ad aggiungere tasselli significativi alla Manovra. Poi c'è l'altro provvedimento, il Dl Ristori Quater, che sarà varato dal governo nelle prossime ore. Una prima bozza prevede una serie di rinvii delle tasse e uno stop alle ganasce del fisco per chi sia in difficoltà economiche.

Le modifiche effettive alla Manovra saranno il frutto degli emendamenti che verranno approvati nelle prossime settimane in commissione Bilancio della Camera. La richiesta di una proroga al dicembre 2023 del superbondus, cioè delle detrazioni fiscali al 110% per interventi di miglioramento energetico e sismico degli immobili, è firmata da una settan-

tina di deputati di tutte le forze di maggioranza: M5s, Pd, Iv e Leu. Malgrado questo, il suo passaggio in Parlamento non sarà indolore. «La misura è appena partita - ha spiegato la presidente della commissione Attività produttive della Camera, Marina Nardi (Pd) - ma rischia di subire altri stop a causa del covid. Per questo la proroga è necessaria». L'intento è condiviso, ma nella maggioranza e nel governo ci sono perplessità legate al costo. Per questo l'idea di prolungare la misura potrebbe essere messa in frigo fino all'arrivo del Recovery fund. Per rinviare la scadenza dell'ecobonus sulle auto c'è più di una richiesta di diverse forze di maggioranza, come Iv e Pd. In questo caso, a storcere il naso è il M5s, che vorrebbe concentrare gli incentivi solo sulle auto elettriche, mentre gli alleati puntano anche a diesel e benzina di ultima generazione. La patrimoniale è contenuta in un emendamento firmato da deputati di Leu e del Pd che chiede l'abolizione dell'Imu e dell'imposta di bollo sui conti correnti e di deposito titoli, per sostituirle con un'aliquota progressiva minima dello 0,2% «sui grandi patrimoni la cui base imponibile è costituita da una ricchezza netta superiore a 500 mila euro». I primi firmatari sono Nicola Fratoianni, che fa parte della componente di Sinistra Italiana in Leu, e Matteo Orfini, della minoranza Pd. La strada di questo emendamento appare in salita: non tro-

va troppi sponsor fra gli alleati e non piace alle opposizioni: «Un nuovo episodio del serial Anche i ricchi piangono», ha commentato la capogruppo di Forza Italia alla Camera, Mariastella Gelmini. Superbonus, ecobonus e patrimoniale. Anche un altro tema creerà qualche tensione in maggioranza. Iv e Leu chiedono di alzare l'accisa sulle ultime arrivate fra le sigarette, quelle con tabacco «da inalazione senza combustione». Anche Forza Italia vuole misure analoghe: «È necessario aumentare la tassazione sui prodotti del tabacco riscaldato. A prescindere dai presunti legami tra la multinazionale Philip Morris e la Casaleggio Associati», ha detto il deputato azzurro Osvaldo Napoli, ricordando le polemiche di questi ultimi giorni. Lo stop alle ganasce contenuto nella bozza del decreto Ristori Quater prevede il blocco di pignoramenti e fermi amministrativi per chi chieda una dilazione dei «debiti fiscali» per «comprovate» difficoltà economiche. Il provvedimento comprende anche il rinvio delle scadenze fiscali del 30 novembre e nuovi aiuti a tantum per i lavoratori stagionali del turismo, dello spettacolo e per i lavoratori impiegati nel settore dello sport. «La proroga di appena dieci giorni delle scadenze fiscali per il versamento della seconda o unica rata d'acconto delle imposte sui redditi e dell'Irap è risibile», ha commentato il senatore di Forza Italia Dario Damiani.



**ECONOMIA** Il ministro dem Roberto Gualtieri

## Europa & Sud



### In arrivo 50 milioni per il Sud



a cura di **Bepi Castellaneta**

**U**n accordo da cinquanta milioni di euro per fronteggiare l'emergenza Covid e sostenere nuovi progetti di investimento nel Mezzogiorno. L'intesa è stata siglata tra Banca europea degli investimenti (Bei) e Mediocredito centrale (Mcc). Avrà una durata di cinque anni. L'obiettivo è rilanciare tutti i settori produttivi: dall'agricoltura all'artigianato, dal commercio a turismo, servizio e industria. I fondi saranno disponibili per le Pmi (fino a 250 dipendenti) e le Midcap (fino a 3.000) localizzate soprattutto nel Sud Italia. Prevista anche la copertura del fabbisogno di capitale circolante (tra cui retribuzioni, oneri fiscali, contributi previdenziali, spese amministrative) mentre restano escluse le operazioni puramente finanziarie o immobiliari. I benefici non sarebbero destinati solo al Sud, come spiega l'ad della Bei, Bernardo Mattarella. Il quale sottolinea come «la crescita dell'Italia non possa fare a meno di un Sud più solido e competitivo».

\*\*\*\*

È in calo in Italia il ricorso a prodotti contraffatti. Una buona notizia per il Sud, dove l'industria del falso rastrella ampie fette di mercato. È quanto emerge da un sondaggio dell'ufficio Ue per la proprietà intellettuale (Euipo). In Italia solo 2% di chi ha risposto al sondaggio ha dichiarato infatti di aver comprato prodotti falsi negli ultimi 12 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA